

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 11 marzo 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 098 del 10.03.11

Riunione per interventi straordinari sulla s.p. n. 102

La valutazione di interventi straordinari sulla s.p. n. 102 che collega Scoglitti a Santa Croce Camerina e migliorare la percorribilità del tratto in cui allocato il museo di Kamarina con il potenziamento della segnaletica al centro dell'incontro promosso dall'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi e al quale hanno partecipato i responsabili del Museo e Parco Archeologico di Kamarina, Giovanni Distefano e i tecnici della Sovrintendenza.

Sono stati concordati sopralluoghi da effettuare nei prossimi giorni per stabilire quali interventi saranno necessari in vista della stagione primaverile in cui i responsabili del Museo e del Parco prevedono un incremento di visitatori nonché di scolaresche.

Soddisfatti si sono mostrati i rappresentanti dell'area archeologica per la disponibilità e la vicinanza alla soluzione dei problemi mostrata dagli Uffici dell'Assessorato Viabilità.

L'assessore Minardi ha ritenuto utile indire l'incontro per la storica, culturale e turistica del sito archeologico di Kamarina che, con l'impegno di ogni istituzione, ciascuna per le proprie competenze, può certamente rilanciare l'immagine della Provincia di Ragusa assicurando innanzitutto una buona percorribilità nel tratto viario di pertinenza del museo stesso.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 099 del 10.03.11

Consiglio Provinciale. Modificato il regolamento dell'imposta provinciale di trascrizione

Il Consiglio Provinciale ha abrogato i commi 3 e 4 dell'art.5 del regolamento dell'Imposta provinciale di trascrizione (I.P.T) nel corso della seduta presieduta da Giovanni Occhipinti. Ad inizio di riunione, dopo che l'assemblea ha deciso il prelievo del punto 17 dell'ordine del giorno, il capogruppo del Pdl, Silvio Galizia, per mozione d'ordine, ha chiesto notizie riguardo la pubblicazione, per intero, delle deliberazioni della Giunta e delle determinazioni presidenziali o dirigenziali, nell'Albo pretorio on line, all'interno del sito web istituzionale della Provincia. Il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti, dopo aver consultato il Segretario Generale dell'Ente, Salvatore Piazza, ha annunciato che era già in corso la modifica dell'architettura tecnica del sito internet, necessaria per la pubblicazione degli atti pubblici previsti dalla legge. Subito dopo, l'assessore provinciale al Bilancio, Giovanni Di Giacomo, ha chiesto ai consiglieri provinciali di deliberare l'abrogazione dei commi 4 e 5 dell'art.5 del regolamento dell'I.P.T., resasi necessaria a seguito della nota pervenuta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, che dopo aver esaminato il nuovo regolamento approvato dal Consiglio il 22 giugno 2010 ed inviato al Ministero per la pubblicazione, ha rilevato che nella vigente normativa le agevolazioni e le esenzioni nei confronti dei soggetti portatori di handicap sensoriali e per le formalità di trasferimento di proprietà per successione ereditaria, potevano essere deliberate solo se previste dalle leggi statali e pertanto le facilitazioni introdotte dal Consiglio andavano eliminate. Posta ai voti la proposta dell'amministrazione è stata approvata con 12 voti favorevoli e 4 astenuti.

Il consiglio poi ha discusso la mozione sulla privatizzazione dell'acqua. La consigliera Venerina Padua (Pd) dopo aver esposto la posizione dei firmatari delle mozioni (Mustile, Iacono, Tumino, Abbate, Barone, Barrera, Burgio e Poidomani) rispetto il problema della gestione pubblica o privata delle risorse idriche, ha proposto all'amministrazione di astenersi, temporaneamente, dall'assumere qualsivoglia decisione in materia, in attesa dell'esito dei referendum nazionali sull'ambiente previsti per il 12 giugno prossimo. Dopo gli interventi dei consiglieri Mustile (Sel), Galizia (Pdl), Iacono (Idv), Moltisanti (Gruppo Misto), Barone (Pd), Di Paola (Udc), Burgio e Barrera (Mpa) ha preso la parola l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia il quale ha plaudito all'imminente referendum, poiché, l'esito dello stesso, finalmente, darà indicazioni nazionali univoche in materia idrica. Mallia, nel contempo, ha preso atto delle dichiarazioni del consigliere Burgio, che nel suo intervento, ha fatto presente che l'Associazione Nazionale dei Piccoli Comuni ha richiesto da tempo l'autodeterminazione per la gestione dell'acqua. Il consigliere Barrera (Mpa) è stato il promotore di due ordini del giorno: il primo per evitare la soppressione degli Istituti Tecnici per il Turismo a causa della riforma Gelmini e il secondo contro la

soppressione dell'Ente Previdenziale dei Lavoratori Marittimi. Il Consiglio ha deliberato di far pervenire i due documenti alla Conferenza dei capigruppo per le relative decisioni. Posticipato il punto riguardante la modifica del regolamento delle Commissioni consiliari, l'aula ha deciso di dedicare un'apposita riunione del consesso per discutere il problema del rischio ambientale, a seguito dell'autorizzazione della ricerca petrolifera nel territorio ibleo. Si è dunque discussa la mozione d'indirizzo proposta dal capogruppo del Pdl, Silvio Galizia, nella quale si suggerisce la realizzazione di un telegiornale via web da dedicare all'attività generale della Provincia nell'ambito della comunicazione istituzionale. Galizia ha ritenuto importante e non più rinviabile, l'utilizzo dei mezzi multimediali internet per far pervenire ai cittadini un flusso continuo ed aggiornato di notizie sull'attività del Consiglio e dell'Amministrazione provinciale. Il consigliere Salvatore Mandarà (Pdl) ha sostenuto l'iniziativa di Galizia, specificando che la Provincia dispone di un Ufficio Stampa con la presenza di risorse umane in possesso delle professionalità necessarie a realizzare e gestire un TG Web, che andrebbe ad integrare il valido lavoro egregiamente svolto dalle TV locali. L'ultimo punto trattato dal Consiglio, prima dell'aggiornamento a data da destinarsi, è stato il riconoscimento di un debito fuori bilancio derivante da una sentenza del giudice di pace di Scicli, che è stato approvato all'unanimità dei presenti.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 100 del 10.03.11

Ragusa.Catania. Domani incontro col prefetto

Il comitato ristretto della Ragusa-Catania presieduto da Franco Antoci che segue il monitoraggio dell'iter per la realizzazione dell'infrastruttura ha avuto conferma dell'incontro col prefetto di Ragusa Francesca Cannizzo fissato per venerdì 11 marzo alle ore 12,30 nella sede del Palazzo di Governo. L'obiettivo del comitato è di sollecitare ufficialmente il Governo a dare risposte concrete circa la definizione dell'iter per l'individuazione del concessionario che dovrà realizzare l'opera. Intanto la riunione degli stati generali della Provincia per definire le proteste da mettere in campo per l'autostrada Ragusa-Catania è in programma il 26 marzo alle ore 10 presso l'auditorium della Camera di Commercio di Ragusa.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 101 del 10.03.2011

Fitofarmaci: non si registra attualmente un aumento di patologie, in provincia, legato al loro utilizzo.

Dal tavolo tecnico incaricato di avviare uno studio dettagliato sulla possibile correlazione tra l'uso di fitofarmaci ed eventuali patologie presenti in provincia e da esso derivate riunitosi presso la sede dell'assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione civile, sembra non emergere, sul nostro territorio, un aumento di patologie derivate dall'utilizzo di fitofarmaci in agricoltura.

Presenti all'incontro, presieduto dall'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e protezione Civile, Salvo Mallia, il consigliere provinciale Giuseppe Mustile, il presidente della VI Commissione Territorio e Ambiente, Marco Nani, l'Ordine Provinciale dei Medici, rappresentato dalla consigliera provinciale Venera Padua, il SIAN, Servizio Alimenti e Nutrizione, lo SPRESAL e il SIAV, Dipartimento Prevenzione, dell' ASP di Ragusa, il Registro Tumori di Ragusa, il Dipartimento di Oncologia e l'ARPA Sicilia - Dipartimento di Ragusa.

“Confrontando i dati in possesso dai vari soggetti coinvolti nello studio – afferma l'assessore Mallia – allo stato attuale non risulta esserci correlazione tra utilizzo di fitofarmaci ed aumento delle patologie da essi collegati. Si nota però una pressione ambientale, frutto dell'estensione delle colture, che il tavolo andrà ad analizzare prossimamente. C'è anche da dire che questa pressione è compensata dall'azione di controllo messa in atto dagli enti preposti e dall'azione educativa che ha permesso di abbassare i casi di intossicazione da un numero di 100 unità annue a 30 unità annue. Dato quest'ultimo che, oltre a confortarci, dimostra come gli imprenditori agricoli si siano adeguati alle nuove disposizioni”.

Sulla scorta di quanto emerso, il tavolo tornerà a riunirsi tra circa un mese per valutare ulteriori dati e la più opportuna metodologia da seguire. Una volta ottenuto un quadro chiaro della reale situazione – conclude Salvo Mallia - si procederà all'individuazione delle linee guida che indichino i giusti comportamenti da adottare per limitare quanto più possibile l'inquinamento ambientale e la conseguente ricaduta sulla salute pubblica”.

ar

PROVINCIA. Galizia solleva in aula il caso degli atti pubblicati sul web

Consiglio, rinviata la «mozione» sull'acqua pubblica

●●● Il Consiglio provinciale ha abrogato i commi 3 e 4 dell'articolo 5 del regolamento dell'Imposta provinciale di trascrizione (Ipt) nel corso della seduta presieduta da Giovanni Occhipinti. L'assessore provinciale al Bilancio, Giovanni Di Giacomo, ha riferito che il Ministero all'Economia ha rilevato che nella vigente normativa le agevolazioni e le esenzioni nei confronti dei soggetti portatori di handicap sensoriali e per le formalità di trasferimento di proprietà per successione ereditaria, potevano essere deliberate solo se previste dalle leggi statali e pertanto le facilitazioni introdotte dal Consiglio andavano eliminate. La proposta è passata con 12 voti favorevoli e quattro astensioni. Ad inizio seduta il capogruppo del Pdl, Silvio Galizia, per mozione d'ordine, ha

chiesto notizie riguardo la pubblicazione, per intero, delle deliberazioni della Giunta e delle determinazioni presidenziali o dirigenziali, nell'Albo pretorio on line, all'interno del sito web istituzionale della Provincia. Il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti, dopo aver consultato il Segretario Generale dell'Ente, Salvatore Piazza, ha annunciato che era già in corso la modifica dell'architettura tecnica del sito internet, necessaria per la pubblicazione degli atti pubblici previsti dalla legge. Il consiglio poi ha discusso la mozione sulla privatizzazione dell'acqua. La consigliera Venerina Padua (Pd) dopo aver esposto la posizione dei firmatari delle mozioni (Mustile, Iacono, Tumino, Abbate, Barone, Barrera, Burgio e Poidomanu) rispetto il problema della gestione pubblica

o privata delle risorse idriche, ha proposto all'amministrazione di astenersi, temporaneamente, dall'assumere qualsivoglia decisione in materia, in attesa dell'esito dei referendum nazionali sull'ambiente previsti per il 12 giugno prossimo. Il Pdl ha chiesto il ritiro della mozione fino al referendum, ritiro che è stato condiviso da tutti.

L'assessore Malla ha intanto detto che l'Ato Idrico sta operando per una società in house a totale capitale pubblico per la gestione del servizio idrico integrato. Si è anche discussa la mozione d'indirizzo proposta dal capogruppo del Pdl, Silvio Galizia, nella quale si suggerisce la realizzazione di un telegiornale via web da dedicare all'attività generale della Provincia nell'ambito della comunicazione istituzionale. Il consigliere Salvatore Mandarà (Pdl) ha sostenuto l'iniziativa di Galizia, specificando che la Provincia dispone di un Ufficio Stampa con la presenza di risorse umane in possesso delle professionalità necessarie a realizzare e gestire un TG Web, che andrebbe ad integrare il valido lavoro egregiamente svolto dalle TV locali. (5/11)

Il consiglio ha soppresso la norma dal regolamento su richiesta del ministero del Tesoro **Niente agevolazioni Ipt per i disabili sensoriali**

Niente facilitazioni per portatori di handicap sensoriali e niente esenzione dell'imposta provinciale di trascrizione nel trasferimento di proprietà per successione ereditaria. Le due norme erano inserite all'articolo 5 del regolamento sull'applicazione dell'Ipt, ma il consiglio provinciale ha dovuto rimuoverle su richiesta del ministero delle Finanze.

La modifica al regolamento con l'abrogazione dei due commi che riguardavano questi specifici aspetti è stata approvata dal consiglio provinciale con 12 voti favorevoli e quattro asten-

sioni. Alla base della richiesta del ministero delle Finanze il fatto che le agevolazioni previste dal consiglio provinciale lo scorso 22 giugno potevano essere deliberate solo se previste dalle leggi statali. Cosa che, al momento, non c'è. Di conseguenza, ha fatto sapere il ministero, le facilitazioni dovevano essere abrogate.

Il consiglio ha dedicato una larga parte dei suoi lavori a discutere la mozione sulla privatizzazione dell'acqua firmata da otto consiglieri di opposizione. A illustrare la proposta è stata la consigliere del Pd Venerina Padua, la quale, però, alla fine, ha

proposto all'amministrazione di astenersi, temporaneamente, dall'assumere qualsiasi decisione in materia in attesa del referendum nazionale sull'ambiente fissato per il 12 giugno.

Nel dibattito sono intervenuti: consiglieri Giuseppe Mustile (ScI), Silvio Galizia (Pdl), Giovanni Iacono (Idv), Salvatore Moltisani (gruppo misto), Angela Barone (Pd), Ettore Di Paola (Udc), Rosario Burgio e Pietro Bartera (Mpa). Quest'ultimo, in particolare, ha spiegato che l'Associazione nazionale dei piccoli comuni ha richiesto da tempo l'autodeterminazione per la gestio-

ne dell'acqua. L'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia ha plaudito all'imminente referendum poiché, ha spiegato, darà indicazioni univoche in materia idrica.

Presi in esame anche due ordini del giorno: il primo propone di evitare la soppressione degli Istituti tecnici per il turismo prevista dalla riforma Gelmini; il secondo di bloccare la soppressione dell'ente previdenziale dei lavoratori marittimi. I due documenti saranno approfonditi dalla conferenza dei capigruppo prima di essere riproposti in aula per la votazione finale. ◀

LA VIABILITÀ CHE NON C'È

«Ho avuto assicurazioni da Lombardo - dice il capo dell'Ap - sull'invio di una missiva con cui si conferma, invece, il finanziamento»

Rg-Ct, tutti dal prefetto

Il presidente Antoci rappresenterà lo stato di incertezza sul raddoppio

MICHELE BARBAGALLO

E adesso tutti dal prefetto Cannizzo affinché si possa cercare di ottenere notizie ufficiali da Stato e Regione sul progetto di raddoppio della Ragusa - Catania. Stamani il presidente della Provincia, Franco Antoci, si recherà a confronto con la Cannizzo e rappresenterà la situazione di assoluta incertezza che si è venuta a creare anche a seguito del ritardo da parte del Ministero dell'Economia.

Un ritardo che ha portato alla convocazione degli Stati Generali anche se con lo spostamento di un giorno, non più il 25 marzo ma il 26. Si cercherà di capire anche se le dichiarazioni del ministro Altero Matteoli, due giorni fa in audizione alla commissione Lavori pubblici del Senato, vanno confermate o meno. Matteoli aveva detto che l'iter andava a rilento e che ci stava lavorando in quanto la Regione non confermava il suo finanziamento per il completamento della copertura finanziaria. Toccherà adesso ai rappresentanti istituzionali locali comprendere se ci sono novità in tal senso.

Il presidente della Provincia, Franco Antoci, spiega che probabilmente Matteoli non ha informazioni aggiornate. «Evidentemente Matteoli è fermo alla puntata precedente - dice il presidente Antoci - nel senso che quando, come comitato ristretto, ci siamo andati a confrontare un paio di settimane fa alla direzione del Ministero dell'Economia, ci è stato detto che non ci sono problemi

per quanto riguarda la copertura finanziaria. Dunque non si capisce questa nuova affermazione di Matteoli anche perché ho avuto assicurazioni direttamente da Lombardo di una seconda missiva con cui confermava invece il finanziamento. Ci vuole, invece, quello è certo, la firma del ministro Tremonti per far partire la comparazione dei progetti. Per questo motivo andiamo dal prefetto con l'obiettivo del comitato, di sollecitare ufficialmente il Governo a dare risposte concrete circa la definizione dell'iter per l'individuazione del concessionario che dovrà realizzare l'opera».

E sulle dichiarazioni di Matteoli parla anche il deputato regionale Mpa, Riccardo Minardo: «Non è vero che la Regione voglia ritirare la sua quota di finanziamento. Piuttosto Lombardo ha sempre detto di trasferire quelle somme destinate dalla Ragusa - Catania attraverso i fondi Fas che però lo Stato non ha ancora trasferito. Si sbrigassero a farlo e si sbrigasse Tremonti a firmare. Forse, Tremonti non firma perché non hanno i soldi per trasferirli alla Sicilia e dunque si rallenta con questa scusa».

Qualche notizia positiva, invece, sull'autostrada Siracusa - Ragusa - Gela. L'on. Nino Minardo del Pdl, e l'on. Roberto Ammatuna del Pd, annunciano infatti il prossimo interessamento del ministro Prestigiacomo che presto firmerà il decreto di propria competenza che darà, dopo l'approvazione definitiva dell'Anas, impulso fondamentale per l'avvio dei lavori sul tratto ibleo dell'autostrada.

SITUAZIONE BLOCCATA. Il ministro Matteoli accusa la Regione, che a sua volta accusa il governo

La Catania-Ragusa, il rimpallo

L'assessore: «Ci chiedono 217 milioni al buio senza darci nemmeno i Fas»

Pier Carmelo Russo:
«Abbiamo chiesto il piano industriale e gli atti finora compiuti, non abbiamo ricevuto ancora nulla»

TONY ZERMO

Per la Ragusa-Catania è un gioco di rimpalli. Da una parte c'è il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli il quale dice che «il progetto non parte perché la Regione siciliana non assicura il suo cofinanziamento», dall'altra la Regione sostiene che senza i Fas, che tardano, non può finanziare un bel niente. Dice il presidente Lombardo: «Non i soldi ce li mettiamo, ma quando il governo decide di darci i Fas». Cioè da un lato il governo di Roma scarica sulla Regione la responsabilità del ritardo e da parte sua la Regione rispedisce al mittente la questione del finanziamento. È una storia che ormai dura da troppo tempo.

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, spiega la situazione facendoci avere la lettera da lui inviata al ministro Matteoli: «La Regione siciliana considera la realizzazione dell'autostrada Catania-Ragusa opera prioritaria per assicurare le migliori condizioni di fruizione viaria per i cittadini delle aree interessate. Tuttavia l'Amministrazione regionale non è tuttora posta nelle condizioni di operare, come può evincersi dalla narrazione che segue. Infatti nel pomeriggio del 22 luglio 2010, senza alcun preavviso, venne posto all'ordine del giorno del Cipe lo schema di convenzione per la costruzione e la gestione della Catania-Ragusa. La Regione non poté svolgere in quella occasione le proprie valutazioni su tale schema, del quale neanche successivamente si

è potuta acquisire conoscenza. Né a tutt'oggi tale conoscenza sussiste, perché assolutamente inascoltata è rimasta e rimane la richiesta della Regione di conoscere gli atti di gara e, in specie, il piano industriale, gli elementi posti a base della finanzia di progetto e di ogni altro utile elemento, in assenza dei quali verrebbe richiesto alla Regione di erogare 217 milioni di euro senza avere alcuna cognizione di nulla. In tal modo non si ha contezza della congruità del pedaggio che verrà chiesto ai siciliani, né si ha notizia della attendibilità delle valutazioni sottostanti.

«Fermo restando - continua l'assessore - tutto quanto si è rilevato, non è la Regione a ritardare il finanziamento della Catania-Ragusa: è vero semmai il reciproco. Infatti tale finanziamento graverebbe sui fondi per le aree sottoutilizzate e dunque la ragione del mancato finanziamento sta nel mancato trasferimento delle risorse Fas alla Regione. Affermare, in assenza di tale trasferimento, che la mancata realizzazione della Catania-Ragusa possa essere ascritta alla Regione potrebbe richiamare alla memoria "superior stabat lupus, longaeque inferior agnus". Sono certo che nello spirito di collaborazione, il governo della Repubblica e quello della Regione sapranno trovare congrue forme di collaborazione che si dipartono necessariamente dalla conoscenza degli atti e dei provvedimenti fin qui adottati, dei quali si reitera la richiesta di invio».

Secondo il project financing, la Catania-Ragusa di circa 100 chilometri a quattro corsie, costerà 890 milioni. Non sarà un'autostrada nel senso classico della parola, ma ci assomiglierà molto, sarà larga e veloce e consentirà di raggiungere in meno di un'ora i due capoluoghi. Su quest'opera si sono consumate fiumi di parole in interrogazioni e in dichiarazioni, ma siamo ancora allo stallo.

Il comitato ristretto questa mattina si confronterà con Francesca Cannizzo per chiederle un intervento sul governo nazionale

Ragusa-Catania, si coinvolge il prefetto

Il 26 marzo gli stati generali decideranno le forme di protesta eclatanti da attuare

Antonio Ingallina

Gli stati generali sono stati convocati per il 26 marzo. Alle 10, nell'auditorium della Camera di Commercio, si farà il punto, per l'ennesima volta, sulla situazione del raddoppio della Ragusa-Catania e si definiranno le proteste da attuare per contestare i ritardi con cui il governo nazionale sta trattando la questione che tanto sta a cuore al territorio ibleo. Le nuove iniziative dovrebbero andare ad aggiungersi alla "marcia lenta" fino all'aeroporto di Catania, di cui si parla da settimane, ma che viene sempre rinviata. Adesso, dovrebbe farsi all'inizio di aprile. Ma anche su questa questione, gli stati generali saranno chiamati ad esprimere la loro posizione.

L'iter della Ragusa-Catania è ormai fermo da tempo immemorabile. Continua a mancare, infatti, la firma del ministro Tremonti che consentirebbe all'Anas di avviare la procedura di comparazione del progetto redatto dal general contractor con quelli migliorativi proposti dai due gruppi che hanno partecipato al bando europeo. Al momento di queste proposte non si sa di fatto nulla, perché l'Anas, se non si sblocca l'iter, non andrà a farne richiesta.

La firma di Tremonti era stata annunciata come imminente alcune settimane fa, quando il

comitato ristretto che segue l'iter della camionale, si è incontrato a Roma con il direttore generale del ministero. Da allora, però, i giorni si sono sommati ai giorni, ma della firma di Tremonti continua a non esserci traccia.

Di questo parlerà certamente il comitato ristretto, che questa mattina, alle 12.30, incontrerà il prefetto Francesca Cannizzo. L'incontro è stato richiesto dal presidente della Provincia Franco Antoci per illustrare al rappresentante del governo lo stato delle cose e chiedere un intervento diretto per sollecitare il governo nazionale a dare risposte concrete ed ufficiali sulla definizione dell'iter per l'individuazione del concessionario che dovrà realizzare l'opera. Il comitato ristretto, in pratica, sta cercando di battere tutte le strade possibili per smuovere qualcosa a Roma. Da dove, finora, sono arrivati soltanto silenzi e promesse.

Una sorta di doccia gelata è venuta dal ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli. Parlando in audizione alla commissione Lavori pubblici del Senato, il ministro ha fatto riferimen-

Il ministro Altero Matteoli in Senato: la Regione ha ritirato il finanziamento

to anche alla statale Ragusa-Catania. Ed ha annunciato che l'iter è fermo in quanto la Regione ha fatto sapere di non voler più partecipare al finanziamento dell'opera. «Ci stiamo lavorando», ha detto Matteoli alla commissione del Senato, ma il modo non lo ha specificato.

Il riferimento del ministro non può che essere alla ormai famosa lettera del presidente della Regione Raffaele Lombardo, datata agosto 2010, con la quale annunciava di ritirare il finanziamento dell'opera e proponeva al governo nazionale di

creare un consorzio Stato-Regione per la gestione delle strade. Solo che quei fondi, di cui Lombardo parla nella lettera, non sono materialmente nella disponibilità del presidente della Regione. Si tratta, infatti, dei famosi fondi Fas, che lo Stato non ha mai trasferito alla Sicilia. Così, la revoca dei fondi da parte della Regione è virtuale (alla stregua dello stesso finanziamento), visto che i fondi Fas non si sono mai mossi dalla capitale.

La soluzione, se la politica lo vuole davvero, sarebbe a portar-

ta di mano. Proprio perché i fondi Fas sono ancora nella capitale. Servirebbe uno 'stralcio' della quota parte necessaria per risolvere il nodo-Lombardo. Anche se, nelle ultime uscite ragusane, il presidente della Regione ha assunto una posizione diversa, non parlando più di revoca del finanziamento. Ma questo, ci si chiede, è stato confermato ufficialmente con una nuova lettera? Se sì, allora il problema è risolto e bisogna attendere che il governo prenda visione della nuova lettera (per venire a conoscenza di quella di

agosto ha impiegato alcuni mesi); se no, invece, bisogna premere sul presidente della Regione affinché trasformi le parole pronunciate in città in un atto concreto.

In attesa che questo rebus trovi una soluzione, il comitato ristretto sulla Ragusa-Catania non abbassa la guardia. Anzi, intende alzare la voce e protestare in maniera concreta e altisonante. Solo così, forse, si riuscirà a smuovere una pratica che più che arenata, sembra aver messo radici nella capitale.

Ragusa: domani riunione in Prefettura per esporre le preoccupazioni del comitato ristretto

Andamento lento, anzi lentissimo per l'autostrada Rg-Ct

In programma la manifestazione di giorno 26 alla Camera di Commercio

Non ci sono buone notizie per la Ragusa Catania ed il comitato ristretto torna ad agitarsi. Altiero Matteoli, ministro per le Infrastrutture, in sede di commissione alla Camera, ha detto in proposito che il presidente della Regione non ha garantito la quota parte per il finanziamento dell'opera e quindi l'iter risulta bloccato.

Risulta inoltre che il ministro del Tesoro Giulio Tremonti non ha ancora firmato il decreto da inoltrare al Cipe ai fini del finanziamento della quota parte dello Stato. Andamento dunque lento che fa preoccupare il comitato ristretto della Ragusa-Catania, presieduto da Franco Antoci che segue il monitoraggio dell'iter per la realizzazione dell'infrastruttura.

Il presidente Antoci ha avuto conferma dell'incontro col prefetto di Ragusa Francesca Cannizzo fissato per domani al fine di ottenere da parte del Governo risposte concrete circa la definizione dell'iter per l'individuazione del concessionario che dovrà realizzare l'opera.

Il comitato ha anche convocato la riunione degli stati generali della Provincia per definire le proteste da mettere in campo per l'autostrada Ragusa-Catania per la manifestazione in programma il 26 marzo alle ore 10 presso l'auditorium della Camera di Commercio.

L'ASSESSORE PROVINCIALE SALVO MALLIA

«Noi siamo pronti. I ritardi dipendono dalla Regione»

m.s.) **Assessore Mallia, si parla di ritardi nella compilazione del Peap, sarà colpa dei Comuni che non collaborano?**

"No. Le assenze di qualche sindaco o suo delegato alle conferenze di servizio non mi preoccupano. Invece il Piano energetico regionale necessario per fare decollare quelli provinciali, approvato dal Governo regionale lo scorso anno, è sospeso per le eccezioni di incostituzionalità del Commissario dello Stato".

Come ovviate ai paletti posti dal Protocollo di Kyoto che impone entro il 2012 un abbattimento delle emissioni di elementi in-

quinanti del 6,5%?

"Abbiamo aderito a costituire il "Patto dei sindaci" che si obbligano ad attuare politiche di contenimento dei gas inquinanti. Al momento ha aderito solo Comiso ma siamo certi di inserire gli altri undici comuni."

Ci pare di capire che è tutto da costruire e il tempo stringe

"Spero che da qui alla fine del mio mandato, primavera del 2012, posso definire la progettazione del Peap e lasciarlo come patrimonio a chi mi seguirà."

Siamo rimasti senza energie

Il vertice. Resta sul tavolo dell'Ap l'approvazione e la gestione dei Piani provinciali

MARCO SAMMITO

Si chiamano Peap e sono i Piani energetici provinciali ovvero quelli che disciplinano l'applicazione degli strumenti per gestire quella che oggi viene definita la "Green economy" sul territorio con due obiettivi primari: risparmio energetico e la drastica riduzione di CO2. Un memorandum verde sul come rilasciare le concessioni, in modo coerente in tutto il territorio, per le tecnologie di Cogenerazione e Trigenerazione (energia elettrica e acqua calda), Teleriscaldamento (sistema a rete di edifici per fornire energia), Solare fotovoltaico e chiaramente l'Eolico. Quello di Ragusa, che Salvo Mallia assessore alla Valorizzazione e tutela ambientale, Uoa Ufficio Energia cita come il primo in Sicilia in fase di elaborazione pur nei ritardi cronici rispetto quelli operanti nelle altre province italiane, si muove.

Esso nasce da un protocollo d'intesa, siglato, il 1° marzo del 2010, tra il dipartimento di Ingegneria industriale e Meccanica dell'Università di Catania che ha indicato due docenti universitari, la Provincia regionale e il Movimento Azzurro. Gli obiettivi sono orientati alla costituzione del "Sistema territoriale provinciale", con un percorso di programmazione partecipata con enti e privati, interessati a sviluppare politiche e progetti in campo energetico ambientale. Alla provincia si è riunito, martedì scorso, l'Ufficio per l'Energia (il progetto dell'Azienda per l'Energia di Ragusa non è stato finanziato dall'Ue) composto dall'assessore Salvo Mallia, dal dirigente del settore Ambiente (Uoa) ing. Carmelo Giunta e dal prof. Antonio Carbonio docente a contratto della università Bocconi di Milano e AD di Enelgrid. "Abbiamo cominciato a rivedere i progetti del piano, dichiara il docente bocconiano, per identificare il fabbisogno energetico provinciale. La questione ruota intorno ai Comuni che

devono attivare obbligatoriamente una programmazione, quindi piani, strategie ed obiettivi, con studi di fattibilità. L'insieme dei Pec confluirà nel Peap facendo della somma il totale e quindi la sintesi." La cosa non è così semplice. Nelle due conferenze di servizio già fatte ad ottobre e a novembre dello scorso anno non tutti i sindaci erano

presenti e quindi, nei fatti, vengono a mancare le schede di raccolta dei dati sui consumi energetici di quei territori che poi dovranno fornire gli orientamenti per le scelte strategiche future.

"Sì, è vero. I ritardi ci sono, conferma il prof. Antonio Carbonio, e sono tutti legati alle lentezze con cui la burocrazia si muove. C'è da capire che ogni attore

vincola l'altro. E' come un'orchestra che non suona all'unisono. Ritengo che se tutti gli enti cominciano a camminare sullo stesso percorso e insieme, in cinque o sei mesi possiamo venirne fuori".

Ma a che punto siamo professore?

"Siamo nel completamento della programmazione che definisce i titoli del

piano energetico provinciale e che fa tutt'uno con lo studio di fattibilità ovvero la scelta dei modelli che attengono allo sviluppo delle politiche ambientali. La fase finale riguarda, invece, la individuazione degli strumenti da adottare per concretizzare il piano. Siamo cercando, insomma, di recuperare il tempo perduto."

A proposito di strumenti e di scelte non le sembra che solo quelle degli enti locali non esauriscano quelle che sono le necessità del territorio?

"Certo che non le esauriscono. Una volta approvato il Peap è necessario dotarsi di uno strumento di gestione e qui potrebbe nascere una struttura organizzativa come potrebbe essere, e lo proporrò all'amministrazione Provinciale, un'Agenzia per l'energia e l'ambiente di Ragusa che metta insieme pubblico e privato".

VIALE DEL FANTE

Fitofarmaci in agricoltura «Situazione sotto controllo»

●●● Sembra non emergere sul territorio ibleo un aumento di patologie derivate dall'utilizzo di fitofarmaci in agricoltura. È quanto scaturito dal tavolo tecnico incaricato di avviare uno studio dettagliato sulla possibile correlazione tra l'uso di fitofarmaci ed eventuali patologie presenti in provincia. Presenti all'incontro, presieduto dall'assessore provinciale Salvo Mallia, il consigliere provinciale Giuseppe Mustile, il presidente della VI Commissione Territorio e Ambiente, Marco Nani, l'Ordine Provinciale dei Medici, rappresentato dalla consigliera provinciale Venera Padua, il Sian, Servizio Alimenti e Nutrizione, lo Spresal e il Siav, Dipartimento Prevenzione, dell'Asp di Ragusa, il Registro Tumori di Ragusa, il Dipartimento di Oncologia e l'Arpa Sicilia - Dipartimento di Ragusa. «Si nota però - dice Mallia - una pressione ambientale, frutto dell'estensione delle colture, che il tavolo andrà ad analizzare prossimamente. C'è anche da dire che questa pressione è compensata dall'azione di controllo messa in atto dagli enti preposti e dall'azione educativa che ha permesso di abbassare i casi di intossicazione da un numero di 100 unità annue a 30 unità annue. Dato quest'ultimo che, oltre a confortarci, dimostra come gli imprenditori agricoli si siano adeguati alle nuove disposizioni». (50)

Riunione del tavolo tecnico a Palazzo di viale del Fante

Fitofarmaci, nessun aumento di patologie legate al loro utilizzo

Ragusa – Nessun aumento di patologie derivanti dall'utilizzo di fitofarmaci in agricoltura. La tranquillizzante notizia viene fuori dai lavori del tavolo tecnico incaricato di avviare uno studio dettagliato sulla possibile correlazione tra l'uso di fitofarmaci ed eventuali patologie presenti in provincia e da esso derivate, riunitosi presso la sede dell'assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione civile.

All'incontro, presieduto dall'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e protezione Civile, Salvo Mallia, erano presenti il consigliere provinciale Giuseppe Mustile, il presidente della VI Commissione Territorio e Ambiente, Marco Nani, l'Ordine Provinciale dei Medici, rappresentato dalla consigliera provinciale Venera Padua, il SIAN, Servizio Alimenti e Nutrizione, lo SPRESAL e il SLAV, Dipartimento Prevenzione, dell'ASP di Ragusa, il Registro Tumori di Ragusa, il Dipartimento di Oncologia e l'ARPA Sicilia - Dipartimento di Ragusa.

“Confrontando i dati in possesso dai vari soggetti coinvolti nello studio – dichiara l'assessore Mallia – allo stato attuale non risulta esserci correlazione tra utilizzo di fitofarmaci ed aumento delle patologie da essi collegati. Si nota però una pressione ambientale, continua Mallia - frutto dell'estensione delle colture, che il tavolo andrà ad analizzare prossimamente. C'è anche da dire che questa pressione è compensata dall'azione di controllo messa in atto dagli enti preposti e dall'azione educativa che ha permesso di abbassare i casi di intossicazione da un numero di 100 unità annue a 30 unità annue. Dato quest'ultimo che, oltre a confortarci, dimostra come gli imprenditori agricoli si siano adeguati alle nuove disposizioni”.

Sulla scorta di quanto emerso, il tavolo tornerà a riunirsi tra circa un mese per valutare ulteriori dati e la più opportuna metodologia da seguire. “Una volta ottenuto un quadro chiaro della reale situazione – conclude Salvo Mallia - si procederà all'individuazione delle linee guida che indichino i giusti comportamenti da adottare per limitare quanto più possibile l'inquinamento ambientale e la conseguente ricaduta sulla salute pubblica”.

PUBBLICA ISTRUZIONE

Provincia, lavori affidati a una ditta di Modica

●●● Appaltati i lavori di messa in sicurezza di alcuni edifici scolastici di Vittoria di competenza della Provincia: l'importo a base d'asta è di 140 mila euro e sono stati aggiudicati alla ditta Agosta Costruzioni di Modica. Ad essere interessati dai lavori di messa in sicurezza sono i locali del liceo scientifico «Cannizzaro» di Vittoria, del liceo socio-psico-pedagogico «Mazzini», dell'Istituto tecnico commerciale e per Geometri «Fermi», dell'Istituto professionale «Marconi» e della sezione staccata dell'Agrario. «Si tratta di lavori improrogabili - dice l'assessore alla Pubblica Istruzione, Riccardo Terranova - che mettono in sicurezza gli istituti vittoriesi che abbisognavano di questi urgenti interventi. Abbiamo avviato un concreto piano di interventi in alcune scuole della Provincia in modo tale da aumentare gli standard di sicurezza per i nostri studenti. L'obiettivo complessivo dell'intervento è di effettuare interventi migliorativi per le strutture in modo da rendere le aule più funzionali e sicure». (GN)

Migliorare la segnaletica per il museo di Kamarina, riunione in Provincia

La valutazione di interventi straordinari sulla s.p.102 che collega Scoglitti a Santa Croce Camerina e migliorare la percorribilità del tratto in cui allocato il museo di Kamarina con il potenziamento della segnaletica al centro dell'incontro promosso dall'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi e al quale hanno partecipato i responsabili del Museo e Parco Archeologico di Kamarina, Giovanni Distefano e i tecnici della Sovrintendenza. Sono stati concordati sopralluoghi da effettuare nei prossimi giorni per stabilire quali interventi saranno necessari in vista della stagione primaverile in cui i responsabili del Museo e del Parco prevedono un incremento di visitatori nonché di scolaresche. Soddisfatti si sono mostrati i rappresentanti dell'area archeologica per la disponibilità e la vicinanza alla soluzione dei problemi mostrata dagli Uffici dell'Assessorato Viabilità. L'assessore Minardi ha ritenuto utile indire l'incontro per la storica, culturale e turistica del sito archeologico di Kamarina che, con l'impegno di ogni istituzione, ciascuna per le proprie competenze, può certamente rilanciare l'immagine della Provincia di Ragusa assicurando innanzitutto una buona percorribilità nel tratto viario di pertinenza del museo stesso.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

**Verso
il voto**

■ **La strategia.** Creare un gruppo autorevole per sottrarre consensi al sindaco Dipasquale ed arrivare al ballottaggio

■ **L'Api.** Ha deciso di attendere l'evolversi degli avvenimenti odierni nonostante l'ultimatum scaduto ieri

Autonomisti, è il giorno della sintesi Oggi la scelta tra Battaglia e La Padula

Non è da escludere una terza ipotesi con l'avallo del segretario regionale Oliva

MICHELE BARBAGALLO

Oggi sarà il giorno della sintesi in casa Mpa e forse anche con l'avallo dell'Api. Restano in piedi due nomi, quello dell'architetto Silvia La Padula e quello del medico analista Salvatore Battaglia. Entrambi i nomi sono proposti dall'Mpa e su questi si dovrebbe far quadrato.

Il condizionale è d'obbligo perché all'orizzonte potrebbe profilarsi anche un'altra ipotesi che strategicamente, dal punto di vista dell'Mpa, non è nemmeno tanto peregrina. In ogni caso se ne riparerà oggi pomeriggio, a partire dalle 17, alla presenza, nuovamente, del segretario regionale dell'Mpa, Enzo Oliva che dunque torna a meno di 48 ore in provincia per mettere, forse, la parola fine ad una vicenda che è andata troppo per le lunghe. Sarà praticamente un'assemblea plenaria perché oltre ai due possibili candidati a sindaco, ci saranno anche tutti i candidati al Consiglio comunale inseriti nelle tre liste, e poi ancora i dirigenti provinciali, a partire dal commissario Mimi Arezzo e il deputato regionale Riccardo Minardo.

Ciascun candidato sindaco esporrà il proprio programma e poi la base deciderà su chi convergere. Ma, come detto, c'è anche un'altra ipotesi che sarebbe quella di far rimanere in campo entrambe le candidature nel senso che non necessariamente si dovrà fare sintesi su un nome, ma procedere alla presentazione di entrambi i nomi direttamente come candidati a sindaco e con tan-

SICILIA VERA. m.b.) Nello

Dipasquale diventerà il presidente onorario dell'associazione Sicilia Vera, quella a cui sta lavorando l'on. Cateno De Luca. Per Dipasquale si tratta di un riconoscimento per il lavoro svolto a difesa del territorio ibleo e siciliano, viene spiegato da Palermo. "Sicilia Vera è un progetto ambizioso - spiegano i referenti regionali - e sarà un organismo che nasce realmente dal basso, che scardina il sistema, che accoglie suggerimenti e processi di vero cambiamento che arrivano dalla base".

to di liste. L'unico problema è quello di capire chi avrà la titolarità del simbolo autonomista. L'ipotesi che si intende mettere in campo è quella di far presentare sia La Padula che Battaglia, con la possibilità magari di non vincere

le elezioni per la carica di sindaco, ma con l'obiettivo di catturare da elettorali differenti (il mondo della sanità per Battaglia, quello degli ambientalisti per la La Padula) in modo da drenare consensi verso Dipasquale e la sua coalizione.

Un obiettivo che, nell'animo di chi l'avrebbe pensato, sarebbe quello di arrivare ad una conseguenza, ovvero non consentire al sindaco uscente di essere eletto al primo turno, per andare necessariamente al secondo turno e dunque al ballottaggio. E lì giocarsela o ritrovando l'alleanza con Dipasquale, o pensando ad un'alleanza con il centrosinistra sempre che Sel e Fed siano d'accordo visto che hanno già dichiarato di non essere disponibili ad un'alleanza con l'Mpa. Dal canto suo Alleanza per l'Italia ha deciso di attendere gli eventi di oggi nonostante l'ultimatum che scadeva ieri. L'on. Riccardo Minardo si dice sicuro che oggi si farà comunque sintesi: "Io penso che riusciremo a trovare un accordo".

TRATTO IBLEO

Autostrada, rassicurazioni da Palermo e da Roma

●●● Il vertice sull'autostrada Siracusa-Gela, per quanto riguarda il tratto Rosolini - Modica - Scicli, fissato per oggi alle 10.30 a Palazzo San Domenico è stato cancellato dal calendario degli appuntamenti del Sindaco che l'aveva convocata. In una nota ricevuta a firma del parlamentare regionale Roberto Ammatuna si fa riferimento al fatto che, a seguito dei lavori d'aula, che si protrarranno per tutta la giornata di oggi, per tutti i parlamentari regionali non sarà possibile essere presenti all'appuntamento. Il Sindaco ha preso anche atto di un documento firmato congiuntamente da Ammatuna e dal deputato nazionale del PdL Nino Minardo, con cui si assicura l'ormai prossima firma del Ministro Stefania Prestigiacomo, del decreto di competenza del Ministero dell'Ambiente che consentirà di aprire la fase finale che porterà all'appalto dei lotti autostradali sino a Scicli nel mentre Ammatuna ha assicurato che superata questa fase non sussistono per il Cas impedimenti di sorta al completamento del percorso burocratico. "Prendo atto con ottimismo e positività dell'interessamento dei parlamentari - commenta il Sindaco Buscema - sulla realizzazione di una struttura viaria di primaria importanza per il territorio ibleo". (COB)

Lo assicurano i parlamentari Nino Minardo e Roberto Ammatuna

Autostrada Siracusa-Gela, si va verso la firma per i lavori nel tratto ibleo

Modica - Il parlamentare nazionale del PdL, Nino Minardo ed il parlamentare regionale del PD, Roberto Ammatuna hanno scritto al Presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci, al Sindaco di Modica, Antonello Buscema, per rassicurarli dell'ormai prossima firma del decreto di competenza del Ministero dell'Ambiente. Questo atto, che precede l'approvazione definitiva da parte dell'Anas, darà un impulso fondamentale per l'avvio dei lavori sul tratto ibleo dell'autostrada.

In particolare, il Ministro Stefania Prestigiaco, ha comunicato all'On.le Nino Minardo, che entro qualche giorno, al massimo la prossima settimana, sarà apposta la firma che sblocca definitivamente l'iter. In tal senso, abbiamo ricevuto - dice Minardo - dagli uffici del Ministero conferma che i passaggi burocratici sono praticamente conclusi e che, pertanto, nulla osta all'apposizione della firma.

Il nostro impegno comune è stato votato al raggiungimento di un fine straordinariamente importante per il sistema infrastrutturale di questo territorio e siamo particolarmente soddisfatti di avere dimostrato anche in questa circostanza come di fronte a conquiste fondamentali per la terra iblea, non ci siano steccati e barriere politiche ma invece si lavori in piena collaborazione e senza divisione per il bene comune.

Ed intanto il vertice sull'autostrada Siracusa - Gela (tratto Rosolini - Modica - Scicli) fissato per domani alle ore 10,30 a Palazzo San Domenico è stato cancellato dal calendario degli appuntamenti del Sindaco che l'aveva convocata.

In una nota ricevuta stamani, a firma del parlamentare regionale Roberto Ammatuna si fa riferimento al fatto che a seguito dei lavori d'aula, che si protrarranno per tutta la giornata di domani, non sarà possibile, il che vale per tutti i parlamentari regionali invitati, essere presente all'appuntamento.

Il Sindaco ha preso anche atto del documento a firma congiunta, e ricevuto stamani, dell' on. Nino Minardo e dell' on. Roberto Ammatuna, con il quale si assicura dell'ormai prossima firma, la settimana entrante ha assicurato il Ministro Stefania Prestigiaco, del decreto di competenza del Ministero dell'Ambiente che consentirà di aprire la fase finale che porta all'appalto dei lotti autostradali sino a Scicli nel mentre l'on. Roberto Ammatuna assicura che superata questa fase non sussistono per il Cas impedimenti di sorta al completamento del percorso burocratico.

“ Prendo atto con ottimismo e positività delle notizie e dell'interessamento dei parlamentari Nino Minardo e Roberto Ammatuna -commenta il Sindaco- sulla realizzazione di una struttura viaria di primaria importanza per il territorio ibleo.

Parteciperò lunedì 14 marzo alla riunione convocata a palazzo del Fante dal Presidente della Provincia, Antoci, che avevo cortesemente invitato alla riunione di domani poi cancellata”.

ANNO ACCADEMICO 2011-2012

Rinviata l'assemblea dei soci, il cda resta in sella «Urgenti le questioni da affrontare con i fondatori»

Non c'è due senza tre. Per la terza volta consecutiva l'assemblea dei soci del Consorzio Universitario Ibleo tarderà a rinnovare il rinnovo del consiglio di amministrazione già scaduto lo scorso dicembre. Lo rende noto lo stesso cda che prendendo atto dell'orientamento di rimandare ogni decisione, intende adesso avere maggiore certezza e chiarezza. Per questo motivo si è deciso di chiedere un incontro formale con i soci fondatori per capire l'aria che tira.

“Nel corso dell'ultima riunione - scrive il cda in una nota - si è reso atto della richiesta for-

male da parte dei soci pubblici di rinvio dell'assemblea dei soci prevista per il 25 marzo prossimo. In considerazione però del fatto che sono sul tappeto tutta una serie di problemi di particolare urgenza che coinvolgono l'attività del Consorzio anche in vista del prossimo avvio del nuovo accademico 2011-2012 e delle scelte relative alle iniziative universitarie da attivare, il cda ha deciso di programmare un urgente incontro con i soci fondatori, Comune di Ragusa, Provincia regionale di Ragusa e Alui prima di prevedere una nuova convocazione dell'assemblea”.

Come dire, non si può ancora perdere tempo in quello che sembra essere divenuto un limbo. E siccome il cda è chiamato anche ad assumere decisioni importanti e scelte fondamentali, chiede quantomeno l'avallo dell'assemblea dei soci. Ci sono varie questioni in campo, dall'iter per il quarto polo alla rinnovo della convenzione con l'Università di Catania, al pagamento delle somme che si devono all'ateneo catanese, fino alla questione dei corsi di laurea attualmente attivati a Ragusa e che necessitano di certezze per il futuro.

M. B.

LA POLEMICA. Giovanni Mauro spara a zero sui vertici del Consorzio universitario «I vertici Cui? Vadano a casa»

ANTONIO LA MONICA

Giovanni Mauro spara a zero sui vertici del Consorzio Universitario ibleo. "Se ne devono andare a casa". Non ha molti dubbi l'ex presidente del Cui. "Ritengo - spiega - che l'attuale consiglio di amministrazione non possa andare oltre l'ordinaria amministrazione e che non sia in grado di risolvere i tanti problemi che affliggono il Consorzio, a partire dalla mancata stabilizzazione di 22 precari. Sono stupito, inoltre, dell'amnesia di Battaglia che, se avesse voluto, poteva non firmare l'accordo che ha decretato, per

nostra sfortuna, la prossima chiusura dei corsi di Agraria e Giurisprudenza".

L'accordo, ricordiamo, prevedeva che in caso di mancato accordo per la costituzione di un Quarto polo statale universitario, a Ragusa sarebbe rimasta la sede unica per la Facoltà di Lingue e nulla più. Ma non è tutto. "A coloro i quali - prosegue Mauro - reclamavano le mie dimissioni e le ponevano come condizione per le loro, ricordo che io me ne sono andato, mentre loro sono ancora lì. Mi chiedo, a questo punto, chi è più attaccato alla poltrona": il riferimento, evidente per gli ad-

detti ai lavori, è all'onorevole Innocenzo Leontini al quale Giovanni Mauro affida la massima latina: "Promissio boni viri est obligatio", ovvero la promessa di una persona d'onore e obbligo.

Ma cosa potrebbe fare un nuovo cda per salvare una situazione ormai tanto compromessa? "Il nuovo cda - risponde Mauro - potrebbe avviare un maggiore pressing sul Ministero per concedere l'attivazione di un Quarto polo. Questa è l'unica soluzione possibile per mantenere a Ragusa i corsi di Giurisprudenza ed Agraria. Bisogna dare vita reale alla casa dello studente".

CONSORZIO UNIVERSITARIO. I soci chiedono di rinviare l'assemblea

Battaglia è categorico: «Basta con le polemiche o sono pronto a lasciare»

●●● I soci di maggioranza del Consorzio, Comune di Ragusa e Provincia, con il sindaco Nello Dipasquale ed il presidente Franco Antoci, hanno chiesto il rinvio dell'assemblea soci per l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario che era stato convocato per la terza volta per il prossimo 25 marzo. Un rinvio chiesto per la metà del mese di aprile. È l'attuale Cda, nella riunione di mercoledì sera, ha preso atto della richiesta formale dei soci ed ha avviato una lunga discussione. Il Cda, presieduto

da Gianni Battaglia, però in una nota afferma: «In considerazione però del fatto che sono sul tappeto tutta una serie di problemi di particolare urgenza che coinvolgono l'attività del Consorzio anche in vista del prossimo avvio del nuovo accademico 2011-2012 e delle scelte relative alle iniziative universitarie da attivare, abbiamo deciso di programmare un urgente incontro con i soci fondatori, Comune di Ragusa, Provincia e Alui prima di prevedere una nuova convocazione dell'Assemblea». Un incontro che appare urgente per

definire le tappe per salvare il prossimo anno accademico. Anche perché allo stato attuale nel decreto ministeriale non è neanche prevista la nascita della Facoltà di Lingue a Ragusa. «Ci sono cose - dice Gianni Battaglia - che devono essere decise in fretta ed è per questo che il Cda vuole incontrare i soci, magari alla presenza del capo della segreteria tecnica del ministero, Gianni Bocchieri». Un incontro che si deve tenere a Ragusa o Roma, ma entro la prossima settimana. «Da oggi alla metà di aprile - aggiunge Battaglia - ci sono delle cose da sistemare che non possono essere accompagnate dalle polemiche». Il presidente facente funzioni fa capire a chiare lettere che ci vuole l'interessamento di tutti non escludendo in caso contrario le sue dimissioni. (*GN*)

Il Cda ha chiesto un incontro urgente a Comune, Provincia e Alui per sapere cosa fare **Università, assemblea dei soci ancora rinviata**

Il Consorzio universitario non trova pace. Il consiglio d'amministrazione è scaduto il 31 dicembre, ma di rinnovarlo non se ne parla neppure. Le assemblee dei soci che sono state convocate, sono tutte andate deserte. Si sperava in quella prevista per il 25 marzo, ma anche questa non si farà. Comune di Ragusa e Provincia, infatti, hanno chiesto formalmente al Cda di rinviare la riunione, senza indicare una data in cui è possibile procedere.

Al presidente facente funzioni Gianni Battaglia ed agli altri componenti il consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario non è rimasto altro da fare che prendere atto della richiesta dei soci pubblici.

Ma il Cda non ha alcuna intenzione di stare con le mani in ma-

no. «Ci sono sul tappeto - spiega il presidente Battaglia - tutta una serie di problemi di particolare urgenza che coinvolgono l'attività del Consorzio, anche in vista del prossimo avvio del nuovo anno accademico 2011-2012 e delle scelte relative alle iniziative universitarie da attivare». Si tratta di scelte che non possono essere compite da un consiglio d'amministrazione ormai decaduto e in carica solo per l'ordinaria amministrazione. Servono vertici nel pieno delle loro funzioni e bisogna anche fare in fretta, perché non è possibile procrastinare questi adempimenti.

Il Cda, così, per cercare di uscire dalle secche ha deciso di programmare un incontro urgente con i soci fondatori, Comune, Provincia e Libera univer-

sità degli iblei prima di prevedere una nuova convocazione dell'assemblea dei soci. Da questo confronto dovranno emergere le intenzioni dei soci fondatori a proposito del futuro dell'università in città.

In attesa che si trovi una via d'uscita, Italia dei Valori avverte Comune e Provincia a non provare a rimettere in discussione la presenza universitaria in città. «La mancata realizzazione del progetto del quarto polo è un fatto sul quale i politici sostenitori devono riflettere per misurare la propria capacità di dare risposte concrete al territorio». Idv invita a ripartire dal rispetto puntuale degli impegni presi «dal Comune e dalla Provincia, che devono mettere a disposizione le risorse finanziarie necessarie». • (a.l.)

LA VERTENZA

La firma è arrivata ma i precari Asp restano nella tenda

ROSSELLA SCHEMBRI

Si fa più lunga, e dura, l'attesa dei precari della sanità iblea, sempre più amareggiati dalle promesse dei vertici dell'Asp, dopo che di giorno in giorno era stata rinviata la firma della delibera dei progetti per il loro reinserimento sul lavoro. Ieri è stata un'altra giornata di tensione e incertezza. Almeno fino a sera.

"Aspettiamo la firma della delibera - ha detto ieri alle 13, il responsabile del Dipartimento Sanità della Cgil di Ragusa, Angelo Tabbi - il manager ci ha detto che entro un'ora questa delibera sarà fatta. Lo attendiamo qui in tenda".

Sopraggiunte le 14, però, la firma di Ettore Gilotta non è arrivata. E così è iniziato, ancora una volta, un altro pomeriggio di attese: essendo giovedì, infatti, anche l'Asp, come tutti gli uffici pubblici, ieri era aperta per il rientro dei dipendenti. Solo in serata, la firma tanto attesa. Anche se il problema non si risolve. Perché? Nessuno risponde con chiarezza a questo interrogativo, è chiaro che la posta in gioco è molto alta. I precari della sanità iblea, visto l'andazzo, hanno deciso di continuare a non fidarsi e di aspettare di vedere con i propri occhi anche il foglio della chiamata al lavoro, prima di smantellare la tenda del presidio. Insomma c'è ormai in atto una vera e propria guerra, nella quale vince, forse, chi tiene i nervi più saldi.

"Non vorremmo che di rinvio in rinvio, i dirigenti ci tengono qui, in presidio, per tre mesi - dice una precaria a denti stretti - così alla fine, possono poi dare la qualifica a quegli operatori sanitari della ditta

esterna che stanno lavorando al posto nostro nei presidi ospedalieri". Oggi è il diciottesimo giorno di presidio. Quando i precari hanno iniziato a manifestare, installando la tenda in piazza Igea, davanti la sede dell'Asp, per protestare contro la decisione dell'Azienda sanitaria che non aveva rinnovato i contratti di lavoro alla loro scadenza avvenuta il 15 febbraio scorso, non avrebbero mai pensato che la lotta sarebbe stata così lunga, e soprattutto così difficile.

C'è un'altra fitta di precari che ha iniziato una guerra con il manager dell'Asp. Dodici "precari amministrativi ex Azienda ospedaliera dell'Asp", hanno firmato con questa sigla e con i loro nomi una lettera al vertice con cui denunciano "misure discriminatorie" nei loro confronti. "All'Asp di Ragusa i dipendenti non sono tutti uguali. O meglio, i carichi di lavoro necessari per il raggiungimento degli obiettivi dell'Azienda ci vengono assegnati senza tenere conto del fatto se un dipendente è effettivo o precario,

quando invece si deve raccogliere il frutto, in termini economici, del raggiungimento di tali obiettivi si applicano misure discriminatorie, negando solo a noi precari il percepimento di tale premio incentivante".

Secondo i precari amministrativi tutto questo succede da quando il manager Ettore Gilotta è salito alla direzione dell'Asp di Ragusa, in quanto sino al giorno prima dell'insediamento dell'attuale direttore generale, questa categoria di lavoratori percepiva regolarmente i premi incentivanti. Nel merito, dunque, precise responsabilità.

*Gilotta ha
sottoscritto
la delibera.
Ora, però, si
attende il foglio
della chiamata
al lavoro*

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Esercizio provvisorio varata dalla Giunta la proroga di un mese

Tregua, ma le opposizioni non lesinano le critiche. Leontini parla di «indecenza» del governo Lombardo

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La proposta di una pausa di riflessione lanciata dal Lino Leanza forse poco condivisa dal gruppo del Mpa di cui fa parte, ha avuto successo. Facendo le dovute riserve, posto che in politica nulla è certo, i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari si sono seduti attorno ad un tavolo, si sono guardati in faccia dopo avere tirato troppo la corda, si sono resi conto di essere caduti nel discredito. Alla fine hanno trovato un accordo di massima: se è pace vera o armata si vedrà nei prossimi giorni. Ovviamente soddisfatto Leanza che auspica possa essere il «primo passo per un rapporto civile e di condivisione tra deputati» tra tutti i settori parlamentari». E calatosi sempre nel ruolo di paciere, che non è quello del pontiere, precisa: «Con l'accordo raggiunto non ci sono né vincitori né vinti».

Punto primo: l'assessore Pier Carmelo Russo, a nome del governo ha annunciato all'Aula che la giunta avrebbe varato un supplemento di esercizio provvisorio fino

alla scadenza massima del 30 aprile. Impegno rispettato dalla giunta riunitasi nel pomeriggio. La conferenza dei capigruppo ha stabilito che il 16 marzo l'Ars terrà una seduta che si aprirà con la celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. In questa stessa seduta sarà anche approvata la proroga dell'esercizio provvisorio.

«L'esigenza di prorogare per un ulteriore mese la gestione provvisoria del bilancio della Regione - si legge nella relazione tecnica - è direttamente connessa alla necessità di addivvenire, entro questo ulteriore lasso di tempo, al raggiungimento di un'intesa con il Ministero dell'Economia, volta a definire i rapporti finanziari con lo Stato, ivi compresa la misura della compartecipazione regionale al finanziamento della spesa sanitaria. Ad oggi per la Regione è determinata nella misura del 42,5% e non nella maggior percentuale sancita da una normativa che non riguarda espressamente l'esercizio finanziario 2011». A carico del bilancio della Regione era stata elevata al 44,85% per il 2007, al 47,05% per il

2008 e al 44,11% per il 2009

Cimino (Fds): «Dopo il recente incontro tra il presidente Lombardo e il ministro per l'accelerazione della risorse dei Fondi 2000-2006 e 2007-2013, la strategia economica sembrava già chiara e definita. Attivare un ulteriore mese di esercizio provvisorio mi sembra inutile e un grave danno per l'economia»

Leontini (Pdl): «A conferma dell'indecenza del suo governo, Lombardo presenta l'ennesima proroga per l'esercizio provvisorio. Anche stavolta si tratta di un provvedimento che aveva smentito a priori e ha poi, confermato nei fatti».

Pdl: «Con l'annuncio del governo cade il velo dell'ipocrisia dietro il quale si era nascosto facendo credere di trovarsi nelle condizioni di poter presentare in Aula gli strumenti finanziari entro fine mese».

De Luca (Sicilia Vera): «La proroga dell'esercizio provvisorio certifica il fallimento politico dell'assessore Armao e conferma il dissesto finanziario della Regione. Tremonti non ha ancora autorizzato l'utilizzo dei

fondi Fas per coprire gli oltre 600 milioni di euro di buco finanziario della sanità e Armao non ha fatto emergere gli oltre 5 miliardi di indebitamento occultato nelle oltre 400 società partecipate, enti e aziende regionali».

Punto due: dopo l'esercizio provvisorio, l'Ars dovrebbe procedere, come aveva proposto Titti Bufardeci (Fds), all'esame contestuale della semplificazione e della riforma elettorale. Per entrambi questi ddl dovrebbe essere presentato un maxi emendamento sul cui contenuto lavoreranno i rappresentanti di maggioranza e di opposizione.

Quanto alla riforma elettorale, è stato concordato che il maxi emendamento dovrà scaturire dalla bozza da tutti firmata: incompatibilità tra sindaco e deputato; applicabilità della nuova normativa dal 2012; estensione del maggioritario ai comuni fino a 15mila abitanti; eliminazione della multi preferenza di genere; elezione diretta dei presidenti di circoscrizione; divieto di nomina ad assessore di parenti e affini

dei consiglieri; eliminazione popolare per sfiduciare il sindaco o il presidente della Provincia; terzo mandato per i sindaci dei comuni fino a 5mila abitanti; sfiduciabilità del presidente del Consiglio comunale o provinciale a maggioranza.

Craconi (Pd): «L'intesa sul cronoprogramma dei lavori fa salva la norma del voto confermativo del ddl elettorale. Norma largamente condivisa in commissione e la prova è che la minoranza ha proposto un pacchetto di ulteriori norme al testo, senza intaccarla».

Pdl: «Sulla semplificazione e la riforma elettorale daremo il nostro contributo se si terrà fede ad un'ipotesi di approfondimento delle norme».

Rinaldi (Pd): «Sono stato facile profeta nel prevedere che la legge elettorale non era una novità per i siciliani e non sarebbe stata combattuta per questa tornata elettorale».

Leontini (Pdl): «Oltre quelli concordati, su altri punti, il Pdl si riserva le proprie valutazioni».

PARLAMENTO. Prorogato l'esercizio provvisorio. Armao chiede a Roma più soldi per la Sanità

Tregua all'Ars: slitta il bilancio e riparte la riforma elettorale

Prime intese di massima sulla riforma elettorale. La legge non entrerà in vigore prima del 2012: le amministrative di primavera, dunque, si svolgeranno col vecchio sistema. Ancora tensioni nel Pd.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Slitta di un altro mese il varo del bilancio. L'Ars ne discuterà a fine aprile, nell'attesa si andrà avanti con l'esercizio provvisorio che consente di spendere appena un dodicesimo del bilancio.

Alla base della decisione del governo c'è la mancata risposta dello Stato alle richieste della Regione. L'assessore Gaetano Armao ha chiesto di ridurre la quota di compartecipazione alla spesa sanitaria dal 49 al 42%, mossa che consentirebbe di risparmiare circa 600 milioni. Secondo l'assessore la norma che fissava il vecchio tetto del 49% ha esaurito i suoi effetti e oggi andrebbe trovata un'intesa. Armao ha proposto a Tremonti e Calderoli un accordo che rientra nel quadro dei patti che si stanno sottoscrivendo per il federalismo, l'alternativa sarebbe un'erogazione di 600 milioni dai fondi Fas.

In attesa di far quadrare i conti, Lombardo ha utilizzato il ricorso all'esercizio provvisorio come leva per rompere il muro di veti incrociati che paralizzano l'Ars. L'esercizio provvisorio, approvato ieri notte in giunta, andrà in aula mercoledì. Poi si passerà a riforma elettorale per il Comune e legge sulla semplificazione amministrativa, che nel frattempo saranno riscritte in accordo fra maggioranza e opposizione.

È le prime intese di massima sulla riforma elettorale sono state raggiunte già ieri. La legge non en-

trerà in vigore prima del 2012: le Amministrative di primavera, dunque, si svolgeranno col vecchio sistema. Confermata la norma base, (il voto dato al solo consigliere non si estenderà più automaticamente anche al sindaco), il Pdl con Innocenzo Leontini ha messo sul tavolo i punti di trattativa, poi sottoscritti da tutti i capigruppo: incompatibilità tra sindaco e deputato (norma per cui si è battuto Cateno De Luca); estensione del maggioritario ai Comuni fino a 15 mila abitanti; eliminazione della multi-preferenza di genere e mantenimento della preferenza unica; elezione diretta del presidente di circoscrizione; divieto di nomina ad assessore comunale e provinciale di parenti e affini fino al quarto grado dei consiglieri comunali e provinciali; eliminazione del referendum popolare promosso dai cittadini; terzo mandato per il sindaco nei Comuni fino a 5 mila abitanti;

◆◆◆
**BUFARDECI (FDS):
«AVANTI PURE
LA LEGGE SUGLI ITER
AMMINISTRATIVI»**

sfiducia al presidente del consiglio comunale o provinciale a maggioranza qualificata.

Leontini ha ammesso che non è detto che tutti questi punti passino così, ma a queste norme non si potrà aggiungere altre proposte. Per il finiano Livio Marrocco «le richieste dell'opposizione appaiono in buona parte accettabili».

Il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, ha riunito i democratici e a sua volta ha ammesso che «era importante condividere la legge, ora si lavorerà di cesello». Cracolici ha però ancora registrato le

critiche dell'area Genovese che con Francesco Rinaldi ha ribadito che la «legge elettorale non è una priorità». Stessa posizione espressa da Miguel Donegani. Le tensioni nel Pd non sono affatto placate: stamani alle 11,30 l'area meno filogovernativa (che fa capo a Bianco, Burtone, Crisafulli e Capodicasa) depositerà le firme raccolte per promuovere il referendum fra gli elettori sul sostegno a Lombardo.

Forza del Sud, con Titti Bufardecì, ha detto che le proposte del governo «sono state accettate pur di portare avanti la legge sulla semplificazione amministrativa». Il Pdl, con Leontini, Caputo e Pogliese, ha sottolineato «l'incapacità del governo di varare in bilancio». E il Pid, con Rudy Maira e Maranna Caronia, «il governo regionale si disinteressa dei veri problemi della Sicilia correndo dietro ai desiderata di Cracolici mentre non dà risposte alle attese dei lavoratori».

■ **INTESA SUL CRONOPROGRAMMA DEI LAVORI**

Ars, prove di dialogo governo e opposizione trovano un accordo

PALERMO. Il gruppo del Pd all'Ars, dopo la seduta d'Aula, si è riunito per esaminare le proposte di modifica al ddl di riforma della legge elettorale per gli Enti Locali, avanzate dal Pdl. Non tutti i deputati si sono detti concordi, ma il confronto è stato avviato. «E' prevalso il senso di responsabilità - ha sottolineato il capogruppo Antonello Cracolici - non mi pare che ci siano provocazioni. Ci confronteremo laicamente».

Intanto oggi a Palermo, saranno depositate le circa 3 mila firme raccolte per indire il referendum sul «Lombardo quater». L'iniziativa sarà illustrata nel corso di una conferenza stampa a cui parteciperanno, fra gli altri, Enzo Bianco, Angelo Capodicasa, Vladimiro Crisafulli, Bernardo Mattarella e numerosi esponenti del «no» all'appoggio al governo regionale.

Se da un lato, il Pd, dopo una lunga

scia di polemiche, ha trovato la via del dialogo con i partiti di opposizione all'Ars (Pdl-Pid e Forza del Sud), dall'altro, non sembra avere pace al proprio interno. Il fronte contrario all'appoggio al presidente della Regione, Lombardo, intende marciare spedito verso il referendum, dando la parola agli iscritti e agli elettori. Però, prima di aprire le urne, dovranno essere compiuti alcuni adempimenti, come l'approvazione del regolamento sullo svolgimento della consultazione popolare.

Regolamento che spetta approvare all'assemblea regionale del partito, presieduta da Enzo Napoli, convocata per il 3 aprile (avrebbe dovuto svolgersi domenica prossima, ma è stata rinviata). Le procedure bisogna rispettarle. E potrebbero richiedere tempo. Nel frattempo, il segretario regionale Giuseppe Lupo, auspica un confronto, an-

che serrato, che consenta di trovare una sintesi, per evitare ulteriori lacerazioni.

I promotori del referendum, ovviamente, chiederanno di indurlo nel più breve tempo possibile. Ma bisogna evitare che coincida con la campagna delle prossime elezioni amministrative, anche se si voterà in meno di trenta comuni siciliani. Perché potrebbe avere un effetto deleterio sui candidati del Pd lo scontro sulla vicenda regionale, portato in piazza. Gli aspiranti sindaci

e consiglieri comunali rischierebbero una penalizzazione poiché gli elettori sarebbero, inevitabilmente, disorientati. Dunque, il referendum dovrebbe svolgersi prima dell'inizio della campagna elettorale per le amministrative. Ma il Pd ha una macchina organizzata in grado di piazzare gazebo in tutta la Sicilia in pochissimo tempo? Se così non fosse, la consultazione referendaria dovrebbe slittare a dopo i ballottaggi che, verosimilmente, si terranno intorno a metà giugno.

Nel frattempo all'Ars, il Pd sarà impegnato nell'approvazione dei disegni di legge (norma elettorale e semplificazione burocratica), che tante polemiche hanno creato in questi giorni. Subito dopo si passerà all'esame del bilancio e della finanziaria che dovrebbero essere approvati prima di Pasqua.

«C'è un tempo per ogni cosa», ha sottolineato il segretario Giuseppe Lupo: «Intanto, in sede di gruppo abbiamo cominciato a discutere il cronoprogramma che ci dovrebbe portare all'approvazione della legge elettorale e della semplificazione burocratica. Faremo una riflessione anche a livello di partito. Peraltro, quelle in campo sono le proposte del Pdl, vorremmo sapere cosa ne pensano anche il Pid e Forza del Sud. Il Pid ha già detto di essere contrario al terzo mandato per i sindaci. Non può essere un accordo bilaterale tra Pd e Pdl».

LI. MI.

Legge elettorale:
confronto sulle
proposte di modifica.
Oggi consegna delle
firme raccolte dal Pd sul
sostegno a Lombardo

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Nessun rinvio sulla valutazione negli enti locali

«Nessun rinvio sulla valutazione nella p.a. L'intesa del 4 febbraio (sottoscritta tra governo e sindacati per sterilizzare il possibile impatto negativo delle fasce di merito sulle retribuzioni degli statali, congelate fino al 2013 ndr) non manda in soffitta la necessità di attuare le norme sul ranking dei dipendenti». **Antonio Naddeo**, capo dipartimento della funzione pubblica, intervenendo al convegno organizzato a Roma dall'Anci per fare il punto sullo stato di attuazione della legge Brunetta (digs 150/2009) negli enti locali, è tornato a difendere l'accordo di febbraio da quanti vi hanno voluto leggere una resa del ministro sull'applicazione della riforma. E ha ribadito che l'art 19 del decreto, congelato nei suoi effetti retributivi, «ma non necessariamente fino al 2013 perché è sempre possibile che ulteriori risorse vengano trovate», continua a essere vigente in materia di valutazione. La norma, che istituisce tre fasce di merito in cui collocare rispettivamente il 25, il 50 e il 25% dei dipendenti («salva la possibilità per la contrattazione di secondo livello di ritoccare in su o in giù tali soglie: non si applica agli enti locali, ma solo alle amministrazioni dello stato»). Tuttavia, ha sottolineato Naddeo, «i comuni non possono sottrarsi alla valutazione per fasce». Che sarà pure poco equa, ma è l'unica possibile. «Disegnare un sistema di ranking attraverso una curva di Gauss, come fa l'art 19, è sbagliato», ha ammesso Naddeo, «ma altrettanto sba-

gliata è stata fino ad oggi la valutazione nella p.a.»

Adeguare i regolamenti al ciclo delle performance sarà dunque la sfida dei comuni per il 2011. Gli enti non si tirano indietro, ma reclamano, giustamente, quella autonomia, riconosciuta peraltro dalla stessa legge Brunetta, senza la quale, come ha fatto notare **Graziano Delrio**, sindaco di Reggio Emilia e delegato Anci per le politiche del personale, «la riforma sarebbe difficilmente realizzabile». Le ipotesi in campo sono due. Una, per così dire minimale e l'altra più ambiziosa. Della prima si è fatto interprete **Cesare Vacchiago**, direttore generale del comune di Torino e coordinatore della Commissione nazionale Anci per la riforma, secondo cui «gli enti che hanno fatto il Peg e sono in regola con le disposizioni del Tuel in materia di controllo di gestione, sono sostanzialmente a posto». Un messaggio rassicurante per gli enti che però, secondo **Liborio Iudicello**, segretario generale e direttore generale del comune di Roma, non tiene conto della realtà estremamente variegata dei comuni italiani. «Una cosa è il Peg di Roma, Torino, Milano, un'altra quello di un municipio di 15 mila abitanti», ha osservato. Il problema dell'applicabilità della riforma ai piccoli comuni resta cruciale. Iudicello non ha poi risparmiato critiche al governo per i tagli disposti con la manovra correttiva 2010 (dl 78) che rendono «quasi impossibile l'attuazione della valutazione». Poi è

arrivata l'intesa del 4 febbraio che ne relega in un cantuccio la premialità applicabile solo in caso di risparmi di gestione (il cosiddetto «dividendo di efficienza», che non riguarda però gli enti locali). Insomma una legislazione, a tratti schizofrenica, che rischia di vanificare gli sforzi dell'Anci nell'attuare una riforma in cui ormai «credono solo i comuni». «Riteniamo che l'esperienza portata avanti fino a oggi», ha affermato il vicesegretario generale dell'Anci, **Veronica Nicotra**, «debba continuare, al di là della realizzazione o meno della riforma Brunetta. I comuni hanno dimostrato di poter essere appripista nei processi di innovazione degli assetti organizzativi del personale, anche attraverso un dialogo costante con governo, parlamento, lavoratori e organizzazioni sindacali».

Che l'attuazione della premialità e del merito debba rappresentare qualcosa di più della mera compilazione di un documento, è convinto anche **Mauro Bonaretti**, direttore generale del comune di Reggio Emilia. «Va bene partire dal Peg», ha osservato, «ma se ci limitiamo a fare un copia e incolla sprechiamo un'occasione di cambiamento innanzitutto culturale». Sulla stessa

lunghezza d'onda **Secondo Amalfitano**, presidente di FornezItalia. «Il senso della riforma è proprio questo: accantonare il concetto classico di dipendente pubblico, a favore di quello anglosassone di civil servant. E soprattutto recuperare il concetto di meritocrazia». Amalfitano ha annunciato l'avvio da parte di FornezItalia della collocazione sul mercato del 24% delle azioni. «Abbiamo aperto alla partecipazione dei comuni, delle province e delle regioni per dare vita ad una cabina di regia che coinvolga tutti gli enti. In questo modo le vere esigenze dei territori potranno essere realmente rappresentate».

Il progetto di azionariato «popolare» di FornezItalia prevede che ogni regione possa sottoscrivere una quota di 10 mila euro (si veda *ItaliaOggi* del 24/7/2010). La quota per le città capoluogo e per le città metropolitane sarà di 4 mila euro, i comuni sopra 50 mila abitanti e le province pagheranno due mila euro, mentre i piccoli comuni interessati dovranno versare mille euro. La scadenza per l'acquisto delle quote dovrebbe essere fissata al 31 dicembre 2011.

Francesco Cerisano

I comuni devono verificare i propri dati bancari sul sito del Viminale

Addizionale, incassi sprint

Riversamento diretto al via con i ruoli di marzo

Di **ANDREA BONGI**

Parte la riscossione diretta delle addizionali comunali Irpef riscosse tramite ruolo. Il riversamento diretto degli importi riscossi a tale titolo dagli agenti della riscossione prenderà avvio con i ruoli formati a partire proprio dal mese di marzo 2011. L'avvio della nuova procedura di riscossione diretta, che consentirà ai comuni di acquisire le somme dovute a titolo di addizionale con le stesse modalità con le quali è stata finora riscossa l'Irpef a seguito di iscrizioni a ruolo, è frutto della concertazione fra gli enti locali stessi e le amministrazioni interessate: Equitalia e Agenzia delle entrate. L'entrata a regime della nuova procedura consentirà così ai comuni di ottenere il riversamento delle somme riscosse dagli agenti della

riscossione a seguito di iscrizioni a ruolo nelle addizionali Irpef direttamente sui conti correnti dedicati alla riscossione ordinaria delle addizionali stesse. Quelli stessi conti sui quali viene cioè riversata l'addizionale riscossa a seguito di versamento diretto in contantesse attraverso i modelli F24 da parte dei contribuenti. La notizia dell'imminente avvio della nuova procedura di riscossione è contenuta in una nota informativa diffusa nella giornata di ieri dall'Anci (associazione nazionale dei comuni italiani) tramite il proprio sito internet (www.anci.it).

Per evitare errori nelle nuove procedure di riversamento diret-

to si legge nella nota. Equitalia servizi provvederà ad acquisire periodicamente le coordinate bancarie dei conti correnti dedicati in uso presso le singole amministrazioni comunali pubblicate sul sito internet del ministero dell'Interno. Con la stessa nota



Equitalia

informativa l'Ance invita le amministrazioni comunali a verificare la correttezza di tali coordinate bancarie e, nel caso

in cui le stesse non fossero esatte o complete, provvedere quanto prima all'aggiornamento secondo le usuali modalità stabilite. In vista dell'afflusso su tali conti dedicati delle somme relative alle addizionali comunali riscosse tramite

ruolo, e al preciso fine di distinguere le stesse dalle altre somme che affluiscono sui conti si è ritenuto sia meglio nella nota informativa un nuovo codice beneficiario. Tale codice verrà inserito a cura dell'Agenzia delle entrate al momento della formazione dei ruoli relativi alle addizionali comunali Irpef e costituirà una componente dell'adeguata documentazione necessaria per il recupero delle somme di cui potrà avere diretta conoscenza anche l'agente della riscossione. L'adempimento della riscossione diretta anche agli importi riscossi alle iscrizioni a ruolo relative alle addizionali Irpef semplifica e rende più snello l'afflusso dei riversamenti a favore degli enti locali. Va da sé che in momenti di difficoltà finanziaria come quello attuale la novità potrà apportare benefici alla gestione della tesoreria degli enti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'opposizione

“È un attacco ai pm, inaccettabile”

Il no di Pd e Idv, cauto Casini. D'Alema: dialogo dopo le dimissioni del premier

ROMA — Opposizione dura. In Parlamento ma anche fuori. Per il Pd già a partire da domani, quando la mobilitazione in difesa della Costituzione si potrebbe arricchire appunto della battaglia contro la riforma della giustizia targata Pdl. «Inaccettabile — bocchia tutto Bersani — è solo il tentativo di assoggettare i magistrati. Berlusconi butta la palla avanti e per due anni ci vuole inchiodare a discutere di pane e giustizia, ma per i cittadini intanto non cambia un tubo». Basta insomma poco, il tempo necessario a Berlusconi e Alfano per presentare in conferenza stampa le linee del provvedimento approvato in Consiglio dei ministri, per innescare il fuoco di sbarramento del centrosinistra e affossare subito ambizioni bipartisan. E Massimo D'Alema risponde così alle “offerte” del ministro della Giustizia: «È difficile aprire qualsiasi discussione seria sulla giustizia se non è preceduta dalle di-

I democratici: in arrivo una leggina che cancella il processo Mediatrade

missioni di Berlusconi...». Sulle barricate anche Di Pietro, pronto a presentare una legge di un solo articolo contro il progetto berlusconiano che «stravolge lo stato di diritto». Poche righe, «un solo emendamento per abrogare completamente una vergogna». E il leader dell'Italia dei Valori si prepara ad una campagna per un referendum che «spazzi via la riforma e mandi a casa chi l'ha proposta». E il Terzo Polo? Alla finestra, pronti a discutere ma aspettano di capire

cosa contiene esattamente il testo. Intanto come hanno spiegato Casini, Bocchino e Rutelli «su alcuni punti nutriamo già forti perplessità». Vuol sapere Casini: ma quando Berlusconi sostiene che con queste norme non sarebbe scoppiata Mani pulite «sta dicendo che non ci sarebbero stati i ladri o che non sarebbero stati scoperti?». Bocchino sottolinea gli elementi di «fortissimo dissenso» già saltati fuori: l'obbligatorietà dell'azione penale che sparisce dalla Costituzione e i poteri di ispezione consegnati al Guardasigilli. «Noi del Pd avverte perciò il vicepresidente dei fintanti — siamo pronti a dialogare ma Berlusconi deve offrire garanzie: da qui a fine legislatura niente leggi ad personam e niente norme punitive nei confronti dei magistrati».

Ci credono assai poco nel Pd dove, se alla riforma costituzionale non si accredita alcuna chance di approvazione («un bluff, non avrà neppure la maggioranza, figurarsi i due terzi»), urtava si teme la portata politica dell'attacco alla magistratura. Qualche possibile analogia con la riforma della giustizia tentata in Bicamerale nel '97? «Proprio nessuna» - obietta D'Alema, che guidò quella Commissione - a cominciare dal fatto che lì non era prevista alcuna separazione delle carriere. E Berlusconi, come denunciò apogruppo pd in commissione Giustizia, Donatella Ferranti, no ha alcuna in-

tenzione in realtà di rinunciare alle leggi ad personam. «Arriva lunedì in aula una leggina che cancellerebbe di fatto il processo Mediatrade. Alla faccia della riforma epocale...».

Fra i democratici qualche voce però chiede di andare a vedere le carte del premier: «Il Pd non si arrocchi - invoca Marco Follini - la bandiera del no sarebbe un regalo a Berlusconi». La riforma della giustizia è un tema vero, ricono-

sce Anna Finocchiaro, «non sono conservatrice, è un nodo da affrontare». Ma sono le premesse, il clima che non piacciono al presidente del senato del Pd. «Una riforma costituzionale non può nascere come figlia di un risentimento, di una vendetta. Diciassette anni di continue critiche, di attacchi ai giudici da parte di Berlusconi, hanno lasciato il segno».

(i.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia, il governo vara la riforma Berlusconi: impedirebbe Mani Pulite

“Ma non è per i miei processi”. Alfano: critiche precotte

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — In un'ora e mezza il governo approva senza una voce contraria la «storica» riforma della giustizia di Silvio Berlusconi: lista dei reati da perseguire imposta dal Parlamento, separazione delle carriere, doppio Csm con toghe e laici in parità, responsabilità civile dei magistrati e polizia giudiziaria «libera» dai pm. I ministri applaudono all'unisono. Alle dodici in punto il premier scende nella sala stampa di Palazzo Chigi con il Guardasigilli Angelino Alfano. Il cerotone sul viso ricorda l'operazione alla mandibola. Lui assicura che la riforma non è dettata dalle sue vicende giudiziarie. Eppure, confessa, se fosse stata approvata 20 anni fa Mani Pulite non ci sarebbe stata. Mentre Alfano spiega i contenuti del ddl costituzionale e delle 11 leggi ordinarie che lo accompagneranno il premier gongola, annuisce e chiude mostrando una slide sulla quale sono stampate due immagini del simbolo della giustizia: prima la bilancia pendeva dalla parte dell'accusa, ora è riequilibrata al centro. È il succo del messaggio che martellano per un'ora.

Berlusconi assicura che il processo Ruby (e gli altri nei quali è imputato) «non ha influito» su contenuti e tempi di un impianto che aveva pensato già nel 1994. Lui, d'altra parte, non si è «mai, mai, mai» occupato della stesura del ddl che considera un testo

«storico, organico, chiaro e convincente». In una conferenza stampa in cui per lunghi tratti l'effetto spot prevale sull'aspetto tecnico dell'impianto, Berlusconi riscrive la storia: se la sua riforma fosse stata approvata vent'anni fa «probabilmente non ci sarebbe stata l'esondazione della magistratura nella politica, l'annullamento di una classe di governo nel '92-'93, l'abbattimento di un esecutivo nel '94» e la caduta del governo Prodi. Ora cambierà tutto, assicura, con il pm che di fronte al giudice dovrà presentarsi «con il cappello in mano, possibilmente dandogli del lei». Insomma, grazie a lui l'Italia toccherà «livelli di democrazia dei grandi Paesi come gli Stati Uniti».

Anche nel grande giorno della rivoluzione berlusconiana i processi del premier e riforma della giustizia sono destinati ad incrociarsi. Il Cavaliere da Palazzo Chigi annuncia che «andrà in tribunale» a difendersi: «La domenica preparerò il processo e il lunedì andrò in aula e spiegherò alla gente come stanno realmente le cose. Mitoglierò grandi soddisfazioni». D'altra parte, aggiunge, è «risibile» dire che lui abbia mai usato a leggità ad personam («Alfano sottolinea che il processo breve «non è

una priorità»). Berlusconi ricorda di avere giurato la sua innocenza su tighi e nipoti: per questo, dice, «ho la pretesa» di essere assolto. Alfano garantisce che la riforma «non si applica ai procedimenti penali in corso». Quindi assicura che il testo sfornato a Palazzo Chigi «non è immutabile», ma pronto ad essere «migliorato» in Parlamento. «Discuteremo con tutti», afferma Berlusconi che confida comunque di raggiungere presto una maggioranza di 330 deputati senza condizioni ai «giustizialisti» finiani. Alfano annuncia che potrebbe essere lui stesso a prendere con tatto le opposizioni per «dare una valutazione serena» del testo. Però, ammonisce, chi si schiererà contro combat-

terà «una sacra guerra dello status quo» contro la «modernizzazione» berlusconiana che «non è una ritorsione» contro le toghe e «non ha nulla a che vedere» con i processi del premier. Per questo gli eventuali scioperi dei magistrati saranno senza «motivo» e le critiche dell'Anm sono «precotte».

Il testo passa al Parlamento. Per passare avrà bisogno di una doppia approvazione in entrambe le Camere. Se non otterrà la maggioranza dei due terzi sarà soggetto ad un referendum. Al quale, dice Alfano, il governo è pronto perché «ci rivolgiamo al cittadino». Ecco perché si impegnerà in una campagna di divulgazione della sua riforma già partita ieri sera con l'ospitata a Porta a Porta. Per spiegare al meglio quello che nella conferenza stampa di Palazzo Chigi Alfano definisce «l'obiettivo della nostra missione politica». Poco dopo Berlusconi lo prenderà a braccetto per dirgli: «Sei stato perfetto».

**Per attuare il ddl
costituzionale
necessarie 11 leggi
Il Guardasigilli:
testo modificabile**

A Palazzo Chigi Il premier: ci innalzerà al livello delle grandi civiltà

«Con norme come queste politica non invasa dai pm»

Berlusconi: e ora dal giudice andranno con il cappello in mano

ROMA — Giura che si farà di tutto per coinvolgere l'opposizione nell'«epocale» riforma della giustizia, quella che ha in testa «dal '94, da quando sono sceso in politica, il caso Ruby ha influito zero». E assicura che è solo per il bene dei cittadini, per riportare «su un piano di parità accusa e difesa» e non certo per suoi interessi personali, che il governo punta con tutte le sue forze ad approvare le nuove norme.

Ma presentando questa riforma, alla quale in pratica lega il senso della sua lunga avventura politica, Silvio Berlusconi non manda messaggi di pace ai suoi avversari, e alla stessa magistratura già sul piede di guerra. Perché — parlando accanto al Guardasigilli Alfano che cerca invece di smussare, chiarire, convincere — il premier torna a usare toni molto duri contro quei magistrati che, dice, hanno condizionato la vita politica degli ultimi due decenni, hanno abusato del proprio ruolo, lo hanno costretto a passare più tempo a seguire i propri processi che «a governare».

Se insomma l'intenzione era quella di separare i suoi problemi personali da quelli di chi si trova a dover amministrare la giustizia o a esserne coinvolto da semplice cittadino, la missione non sembra riuscita. Ma forse, appunto, non era questa l'intenzione. Perché Berlusconi parte subito all'attacco, spiegando — incerottato, serissimo, armato di un cartello che mostra una bilancia che pende dalla parte dei pm (l'attuale sistema) e una che ha sullo stesso piano i due piatti difesa-accusa (il sistema come sarà dopo la riforma) — che le modifiche costituzionali che il Parlamento dovrà votare dovranno portare a un pm che «per parlare con il giudice dovrà comportarsi come la difesa: fissare un appuntamento, bussare alla porta, entrare col cappello in mano e possibilmente dargli del lei».

La riforma dovrà impedire che chi è stato assolto in primo grado possa essere «richiamato in secondo o terzo grado», perché la vita del poveretto in que-

sto caso viene «completamente rovinata: la sua, quella della sua famiglia, i rapporti con la società, le sue finanze». Bocciata dalla Consulta quando fu varata per legge ordinaria, ora che «avrà rango costituzionale — annuncia soddisfatto Berlusconi — questa norma avrà valore definitivo, e innalzerà il nostro Paese al livello delle grandi civiltà co-

me quella americana». Il premier sembra riecheggiare il suo caso personale in questo passaggio, e ancora di più quando — parlando del giusto processo — dice che d'ora in poi dovrà essere concesso a un cittadino di «portare in aula tutti i testimoni» che vuole, esattamente come la sua difesa chiede venga fatto nel processo Mills.

Ma è quando gli viene chiesto come crede che sarebbe stata la politica, se 20 anni fa fosse stata in vigore questa riforma, che Berlusconi dà sfogo a quello che ha da sempre sullo stomaco: «Probabilmente — dice — non ci sarebbe stata l'esondazione, l'invasione della magistratura nella politica, quelle situazioni che hanno portato a cambiamenti di governo, all'annullamento di intere classi dirigenti nel '92 e '93. All'abbattimento di un governo voluto dagli italiani nel '94, a quello del centrosinistra del 2008 solo perché il ministro Mastella aveva annunciato una riforma della giustizia. E al tentativo in corso attualmente di eliminarlo per via giudiziaria il governo in carica». Parole forti — con la riforma non ci sarebbe stata l'angentopoli, la sostanza — che ovviamente accrescono i sospetti degli avversari sul premier che, come dice D'Alema, finché è in carica impedisce un accordo bipartisan sulla giustizia perché lui «non è terzo».

Ma il premier ha un'arma per sostenere che la sua battaglia è a nome di tutti e non personale: «Mai mi sono interessato a certe leggi (quelle *ad personam*, ndr) — giura —. Sono stato assolto in 24 dei 30 processi che hanno aperto contro di me, ho avuto

udienze il sabato, la domenica, ad agosto. E questa volta mi prenderò la soddisfazione di essere presente nelle aule di giustizia dei miei processi: la domenica mi preparerò, il lunedì andrò

in aula». E lo farà, annuncerà battaglia per prendersi delle belle soddisfazioni, e soprattutto dirà agli italiani come sono realmente le cose».

Insomma, il doppio binario che ha in testa il premier è chiaro: da una parte, vanno contrastati i giudici che reputa politicizzati e persecutori con una riforma che sia aperta al confronto delle opposizioni

(«Avevamo un accordo in Bicamerale» su un testo simile a questo, dice), che ovviamente — essendo di rango costituzionale — non potrà applicarsi ai processi in corso ma che sarà una formidabile arma di difesa per sostenere che chi si oppone ai cambiamenti fa parte di una casta che si reputa intoccabile e cerca vendetta contro di lui. E all'altra, presenziando ad alcune udienze, potrà difendersi con le sue parole, le sue tesi, le sue verità «nel» processo — esattamente come gli chiedono i suoi avversari di fare — e non «dal» processo. Sempre che quelle leggi che potrebbero incidere sui suoi processi — e sulle quali ieri Alfano ha preferito non soffermarsi, perché «in questo istante non sono la nostra priorità» — davvero finiscano su un binario morto. Se invece saranno approvate, lo si dovrà anche al sostegno di quell'Umberto Bossi che ieri, a margine dell'inaugurazione della mostra di Caravaggio a Milano, proprio il premier ha paragonato all'artista: «Bossi si preparò in quella che lui chiama la Podania e poi è andato a Roma per cambiare la politica. Allo stesso modo Caravaggio si preparò qui a Milano e poi, trasferitosi a Roma e posto di fronte allo stile manieristico, cambiò la pittura fino ad ottenere risultati artistici di altissimo livello».

Paola Di Caro

Il premier ottimista: avremo 330 deputati Rimpasto congelato

Responsabili delusi. Ma Romano: serve pazienza

ROMA — Sarà perché soddisfatto per avere lanciato finalmente la sua riforma della giustizia, sarà perché vede il Fli di Gianfranco Fini fibrillare al suo interno, ora Silvio Berlusconi non si accontenta più dei 325 deputati promessi appena il giorno prima, ma alza l'asticella della maggioranza a 330: «La coalizione di governo si sta dando riassetto e numeri: contiamo di raggiungere quella cifra alla Camera e di crescere anche al Senato». E il rimpasto di governo? Per il momento non se parla. Per mettere tutte le caselle a posto (non i ministri, ma soprattutto i sottosegretari) ci vuole ancora tempo. Quanto esattamente non è dato di sapere, ma si parla di almeno due settimane, il tempo per far arrivare nell'aula di Montecitorio il conflitto di attribuzione sul caso Ruby che al momento funziona anche come sirena per attrarre nuovi ingressi nella maggio-

ranza (in cambio di nuovi incarichi promessi). E così si dovrà ancora attendere per il valzer di poltrone, che prevede un cambio in corsa all'Agricoltura, con il ministro Giancarlo Galan che libererebbe il posto a favore del sudista del Pld. Saverio Romano, in cambio della Cultura (dopo le dimissioni di Sandro Bondi) e con Paolo Bonaiuti che andrebbe alle Politiche Comunitarie.

La situazione di stallo non fa felice il gruppo dei Responsabili, che vorrebbe capitalizzare al più presto il suo soccorso parlamentare (prima che sorgano altri concorrenti tra le possibili

L'ex idv Razzi

Dopo la mancata elezione alla segreteria di presidenza della Camera: «Sedotto e abbandonato»

new entry della maggioranza) e ha già mietuto una «vittima», l'ex idv Antonio Razzi, che ambiva alla segreteria di presidenza della Camera e che invece ha dovuto cedere il posto al collega del gruppo Michele Pisacane, già udc campano. Il giorno dopo la mancata nomina, Razzi si sente, senza mezzi termini, «sedotto e abbandonato». E racconta: «Non ho mai cercato poltrone, ho lasciato l'Idv per salvare il governo e il Paese dalle elezioni. Mi hanno chiesto di fare

un passo indietro altrimenti sarebbe accaduto il patatrac al nostro interno e io ne ho fatti due di passi indietro, perché non mi piace litigare e fare guerre. Certamente resto nel gruppo, tutto qui».

La situazione è complessa, anche perché i «salvatori» della maggioranza alla Camera compongono ormai un mosaico di difficile decifrazione, composto da una serie di mini-partiti e nuove sigle, poco conosciute ancora al grande pubblico. Ma

Saverio Romano, candidato in pectore alla poltrona dell'Agricoltura, nonché guida del Pld (Popolari per l'Italia di domani, uno dei sette sottogruppi di iniziativa responsabile) assicura che il presidente del Consiglio alla fine accontenterà tutti: «Non è mica facile per Berlusconi. Prendiamo il mio caso: prima ha dovuto convincere Galan, poi la Lega, poi altri del Pdl che non avevano capito. Insomma, cambiamenti importanti come questo non si fanno in

dieci minuti. Il premier si è dato una road map e la rispetterà». Ma intanto continua la caccia ai deputati da aggiungere per consentire alla maggioranza di fare le riforme promesse, a partire da quella della giustizia. Ieri dal Pdl si considerava ormai certo il passaggio di Giulia Cosenza, ma i finiani continuavano a smentire, a partire dal capogruppo Benedetto Della Vedova: «A me non risulta».

R. Zuc.

Giustizia, due Csm e carriere separate

Via libera del governo al disegno di legge costituzionale. Alfano: non riguarderà i processi in corso

ROMA — All'ultimo minuto, nella riforma della Giustizia è stato inserito un articolo 17 che rappresenta la ciliegina sulla torta confezionata dal governo: «I principi contenuti nella presente legge costituzionale non si applicano ai procedimenti penali in corso alla data della sua entrata in vigore». Come dire che la «grande riforma», nelle intenzioni del Pdl, vuole essere lontana anni luce dalle polemiche sulle leggi ad personam e sui processi in cui il premier è imputato: «Qui si tratta di ristabilire la parità tra accusa e difesa perché questo testo è il frutto di una visione del sistema giudiziario che pone al centro il cittadino», sintetizza il ministro Angelino Alfano, che ieri ha vissuto una giornata da vera star.

Applauso al termine del Consiglio dei ministri, conferenza stampa a Palazzo Chigi con il premier, intervento al Senato al convegno «Magna Charta» di Gaetano Quagliariello, gran finale a «Porta a porta». Una corsa contro il tempo, quella del ministro, per dire che «sopra il pm e il cittadino (imputato) ci sarà il giudice, che sarà tale, cioè davvero terzo e indipendente, solo se non sarà più collega del pubblico ministero». Quindi, si proceda con la separazione delle carriere e con la creazione di due Csm.

Che la riforma sia epocale lo ha confermato il presidente del Consiglio — affermando che la sua mancanza ha condizionato un ventennio, lungo da Tangentopoli «all'attuale tentativo di delegittimare per via giudiziaria il governo in carica» — mentre al Guardasigilli Alfano è toccato mettere le mani avanti per il futuro: «Questo testo non è il Quinto Vangelo... Ci saranno tempi e modi per reimpostare l'architettura del sistema giudiziario... Noi offriamo una occasione unica al Parlamento, e per questo consegnerò personalmente il testo ai leader delle opposizioni, ma presto si vedrà in Aula chi combatte la sacra guerra per lo status quo e chi, come noi, combatte per la modernizzazione del sistema».

La riforma, prevede Alfano contando i quattro passaggi pre-

I tempi

In Senato

Dopo

l'approvazione ieri in Consiglio dei ministri l'iter parlamentare della riforma sulla giustizia partirà in Senato, anche se si profila lungo. Il provvedimento dovrebbe dunque venire assegnato congiuntamente alle commissioni Giustizia e Affari costituzionali di palazzo Madama, che sono presiedute rispettivamente da Filippo Berselli e Carlo Vizzini.

L'iter

Il disegno di legge costituzionale dovrebbe essere approvato con procedimento legislativo con doppia votazione delle Camere in un intervallo di massimo tre mesi. La seconda votazione, per l'approvazione del ddl, necessita però della maggioranza assoluta dei componenti delle Camere.

Il referendum

Può essere proposto un referendum sospensivo (da realizzare entro i termini stabiliti nel caso in cui non venga raggiunta la maggioranza qualificata dai due terzi della Camera e ovviamente anche del Senato).

visti per le leggi costituzionali, verrà approvata a fine legislatura e probabilmente verrà sottoposta a referendum confermativo». Per questo, la grande campagna che ha per logo una bilancia che torna in equilibrio dopo aver sbandato dalla parte dell'accusa (pare che l'idea sia stata suggerita da Berlusconi) è già iniziata e prevede il suo picco per la campagna elettorale del 2013.

Intanto, però, la partenza sarà lenta. Il testo verrà presentato in Parlamento soltanto tra due settimane perché manca ancora la relazione di accompagnamento che traccerà un percorso storico per giustificare le scelte di oggi: la Costituzione del '48, il tentativo fallito della Bicamerale presieduta da Massimo D'Alema, le scelte odierne che ripercorrono gli stessi temi. Non si è capito, poi, se l'iter parlamentare inizierà dal Senato o dalla Camera. Contrariamente a quanto detto negli ultimi giorni, la pal-

La scelta



Non è il quinto Vangelo. Consegnerò personalmente il testo ai leader della opposizione.

la dovrebbe passare in prima battuta dall'aula di Montecitorio che, già a fine aprile, potrebbe licenziare processo breve e intercettazioni.

Il cammino della riforma dipende da quanto ampia è la parte trattabile (soprattutto per recuperare i voti dell'Udc). Ed è legata anche al destino delle leggi ordinarie sulla giustizia che potrebbero intralciare la marcia della legge costituzionale con continue imboscate dell'opposizione. Lunedì, per esempio, arriva in Aula una proposta di legge di Manlio Contento (Pdl) che Donatella Ferranti del Pd considera «ennesimo intervento ad personam»: «Con la modifica delle norme sulla querela di parte si incide anche sull'articolo 646 del Codice penale (appropriazione indebita), reato per il quale è imputato Silvio Berlusconi nel processo Mediatrade».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA